

La gara non prima di due anni

► Il servizio su gomma e rotaie dopo il 31 dicembre dovrebbe essere temporaneamente affidato all'Anm
► La società nella bufera, salta l'assemblea dei creditori del concordato chiesta una proroga di 45 giorni

I TEMPI

Pierluigi Frattasi

Senza un contratto in house, dal primo gennaio 2020, i trasporti su gomma di Napoli saranno affidati direttamente in via d'urgenza dalla Regione ad Anm - o, in caso di rifiuto di questa, ad un'altra società - con un contratto-ponte di due anni. Ci sarà quindi un regime provvisorio, nell'attesa della pubblicazione della gara europea - che richiede appunto 2 anni di preparazione - che potrebbe essere lanciata dalla Regione o dal Comune. L'Anm potrà partecipare al bando solo se autorizzata dal Tribunale Fallimentare. L'affidamento diretto d'emergenza è una strada obbligata prevista dal regolamento europeo 1370 del 2007 sulle liberalizzazioni «in caso di interruzione del servizio o di pericolo imminente di interruzione». Una condizione che si verificherà il 31 dicembre prossimo, quando scadrà il contratto di servizio che Anm ha con il Comune, tramite la

NapoliHolding, se Palazzo San Giacomo confermerà la rinuncia all'affidamento in house. In ogni caso, a prescindere dalla gara, dalla stazione appaltante e dalla società scelta per l'affidamento diretto, da gennaio prossimo per far circolare i bus a Napoli, bisognerà garantire i fondi

REBUS FONDI

Il servizio attualmente costa 160 milioni l'anno. La Regione ne mette 58,5, il Comune 54, che si aggiungono agli incassi dai ticket e dalla sosta. Ad oggi, è scoperto il biennio 2020-2021, per il quale il Comune non ha ancora definito lo stanziamento (lo farà con il previsionale 2019-2021 da approvare entro aprile). Si tratta di circa 108 milioni di euro (54 all'anno), cifra che però non intende più sostenere in questa misura. Senza compensazioni da altri enti, si prevedono tagli sulle linee e spending review. Nel periodo transitorio dovranno essere comunque garantiti i servizi minimi. Tra le altre conseguenze, l'affidamento diretto andrebbe ad Anm, senza passare per NapoliHolding a diffe-

renza di oggi. Intanto, è caos in Anm, dove è saltata l'assemblea dei creditori del concordato fallimentare del 28 marzo. L'azienda ha chiesto una proroga di 45 giorni.

LA GARA

La rinuncia del Comune all'affidamento in house dei trasporti è una vera svolta. La Regione è chiamata dall'Europa a fare le gare di liberalizzazione sia per la gomma che per il ferro. La legge, però, ammette gli affidamenti in house, purché si dimostri che la gestione tramite una propria società partecipata è più economica e qualitativamente migliore, altrimenti non è consentito, come ha sottolineato l'Antitrust in merito al concordato preventivo dell'Atac, l'azienda di Roma. Liberalizzare non significa privatizzare. La gara mette a bando i chilometri da fare, i veicoli, il personale e i fondi di un determinato territorio (per la Campania sono stati definiti 5 lotti, con l'accorpamento di Avellino e Benevento, e la separazione di Napoli città e provincia) che pas-

sano alla società vincitrice. Il 19 dicembre 2017, la Regione ha bandito la gara da 250 milioni per 4 lotti, tenendo fuori solo Napoli città, su richiesta del Comune. Ma dopo un anno e mezzo, il Municipio ha cambiato idea.

I TEMPI

Prima della gara, la legge prevede si faccia un avviso europeo della durata di un anno nel quale si annuncia il bando. Se la decisione del Comune sarà confermata, Palazzo Santa Lucia potrebbe lanciare la "preinformativa" per il lotto di Napoli a breve. Si ipotizza il 1 luglio prossimo. I prossimi mesi serviranno al Comune per comunicare alla Regione i servizi da mettere a gara. Il Comune ha chiesto di farla alla Regione, la quale conferma il suo stanziamento di 58 milioni. Ma in questo caso potrebbero venire meno i fondi del Municipio. Oppure, la Regione potrebbe delegare al Comune la gara. Quest'ultima potrebbe essere pubblicata a luglio 2020. La gara attuale per gli altri 4 lotti non è ancora arrivata agli inviti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER BANDIRE
UNA GARA EUROPEA
OCCORRONO 24 MESI
IL COMUNE
NON PUÒ PAGARE
54 MILIONI PER I MEZZI**



I trasporti

Il caos dell'Anm contratto-ponte contro la paralisi

È scontro tra sindaco e governatore sul futuro di Anm. De Magistris accusa De Luca, e il governatore contrattacca sul futuro. Ora si pensa a un contratto ponte contro la paralisi. **Esca a pag. 26**

L'INCERTEZZA

Valerio Esca

È scontro senza esclusione di colpi tra sindaco e governatore sul futuro di Anm. De Magistris accusa De Luca di «non volere la gestione pubblica» e «di voler mettere a gara, con la possibilità di esternalizzare, il trasporto pubblico». De Luca contrattacca: «Il Comune di Napoli quando scadrà il contratto di servizio a fine anno si tirerà fuori e abbandonerà l'Anm al suo destino». Al netto del nuovo, ennesimo, duello tra i due, ci sono i fatti: dal 1 gennaio 2020, la gestione di Anm non sarà più nelle mani di Palazzo San Giacomo, ma della Regione Campania. Il 31 dicembre scadrà infatti la convenzione grazie alla quale il Municipio gestisce il tpl in città. A meno che non si arrivi ad un accordo tra le parti, che possa prevedere una gestione in continuità del Comune, nelle more delle procedure di gara per l'affidamento del servizio. Da quanto fanno sapere i sindacati, dopo il faccia a faccia di ieri sera con l'amministrazione, pare si stia lavora-

Lo scontro sui trasporti

Anm, contratto-ponte per evitare la paralisi

► Rissa tra Comune e Santa Lucia sul futuro ► Il governatore all'attacco: «Prendano vertice a palazzo San Giacomo con i sindacati una decisione, cambiano sempre idea»

do «ad una bozza di accordo tra Regione e Comune, attraverso la quale Palazzo San Giacomo dovrebbe continuare, attraverso Anm, a gestire il trasporto pubblico locale, anche dopo la naturale scadenza del contratto di servizio». Ovviamente fino all'aggiudicazione definitiva. E se è vero che il ritardo sulla eventuale gara pubblica, a questo punto, è preoccupante.

IL SINDACO

«Le carte parlano chiaro e sono pubbliche - spiega - e sebbene la Regione voglia esternalizzare il trasporto pubblico, noi parteciperemo come Anm alla gara perché, nonostante Palazzo Santa Lucia, noi abbiamo salvato l'azienda». De Magistris punta poi il dito contro la legge regionale del 2013: «Non è l'amministrazione comunale che decide di mettere a gara Anm ma la Regione, che lo ha previsto con una legge, legge che noi abbiamo impugnato perché vogliamo in house l'azienda e la Regione si è costituita contro questa nostra posizione». L'ex pm si dice «preoccupato» perché «il 31 dicembre non è così lontano e la Regione non ha ancora avviato le gare. Ed anche in

questo clima di incertezza - ribadisce il sindaco - prevedremo nel bilancio le risorse economiche per il futuro dell'azienda». Durante la riunione di ieri sera a Palazzo San Giacomo, tra sindacati e amministrazione (presenti il vicesindaco Panini e l'assessore Calabrese) è stata infatti ribadita dal Comune l'intenzione di apporre nel prossimo bilancio triennale, che sbarcherà in aula i primi di aprile, la stessa somma di 54 milioni, a garanzia del servizio. Il sindaco ha infine lanciato strali contro il governatore: «De Luca ogni giorno pontifica dicendo che lui è il filantropo che dà i soldi. Invece i suoi sono fondi europei e i nostri risorse del bilancio comunale».

IL GOVERNATORE

«Abbiamo l'emergenza che riguarda Anm di proprietà del Comune, che è stata portata al disastro, con i libri in Tribunale e un delegato del Tribunale che deve seguire la vicenda - tuona De Luca - Due anni fa il Comune aveva comunicato che voleva mantenere la gestione in house, ora ci ha detto che non vuole gestire niente. Bisognerebbe fare una gara per affidare il servizio a un soggetto terzo, ma per fare

una gara ci vogliono due anni perché si tratterebbe di una gara europea, quindi se partiamo da dicembre se ne parla tra due anni e intanto che succede? Bisognerebbe prorogare il servizio, ma per farlo dobbiamo sapere quali sono le risorse che si mettono a disposizione: oggi gli stipendi ai dipendenti dell'Anm vengono pagati dalla Regione, che versa 58 milioni e mezzo ogni anno mentre il Comune neanche un euro». In serata è poi arrivata una nota del vice di De Luca, Fulvio Bonavitacola, che pone tre quesiti al Comune: «Intende continuare la gestione pubblica della sua azienda di trasporti? Se la risposta è sì, la Regione è d'accordo perché non ha nessuna intenzione d'interferire con le scelte del Comune. Purché scelga». Preoccupazione è stata espressa anche dal presidente di Eav, Umberto de Gregorio: «Con il cambio di scenario delle volontà del Comune bisognerà capire cosa accadrà dal 1 gennaio 2020. Anche i commissari che gestiscono il concordato non avranno un quadro chiaro di come affrontare i pagamenti dei debiti nel 2020 e 2021. La preoccupazione mia è per i creditori, per i lavoratori e per l'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE GREGORIO, EAV:
«SCENARIO CONFUSO
ANCHE I COMMISSARI
DEL CONCORDATO
IN DIFFICOLTÀ
PER PAGARE I DEBITI»**